

PODCAST 75

TU SEI QUELLO

Aum Sri Sai Ram!

Vi diamo il benvenuto al 75* episodio di Prashanti Sandesh .Vi ringraziamo molto per il vostro tempo.

In una delle occasioni, Swami ha narrato una storiella. Ha detto: " Sembra che un principe molto giovane si fosse perso nella giungla e fosse stato catturato dalle tribù delle colline che risiedevano lì in quella zona della foresta. Queste tribù presero il principe e lo tennero sotto la loro cura. Per molto tempo, essendo così giovane, il principe si abituò al loro modo di vivere. Iniziò anche a comportarsi come loro dimenticando la sua vera identità. Continuò così per molto tempo.

Nel frattempo, ciò che accadde fu che l'anziano re morì a causa della vecchiaia e tutti i ministri si trovarono di fronte al dilemma su chi scegliere. Chi sarà il prossimo re? Comunque, essi volevano che ad occupare il trono fosse il principe, come erede legale . Tutti loro continuarono a cercare il principe perduto. Alla fine riuscirono a rintracciarlo nella foresta profonda. Quando si avvicinarono al principe quando era cresciuto. Si avvicinarono e dissero: "Perché sei così? Perché ti sei unito a questi tribali? Sei il re del nostro paese, lo sai? Non sai che hai perso tuo padre? Torna nel regno. "

Lo supplicarono.

Questo principe che si stava comportando come quelle persone tribali, improvvisamente iniziò a riconoscere di essere il re. Quindi ordinò immediatamente che il carro fosse portato laggiù, che gli fosse fatto il bagno e che gli fossero dati tutti i vestiti più costosi. E poi, vestito come un principe, si sedette sul carro e tornò nel regno. Narrando questa storia, Bhagavan ha detto il motivo per cui questo principe aveva dimenticato la sua vera identità, si stava comportando come uno di quei tribali. Nel momento in cui gli fu ricordato da questi ministri, da questi sudditi del regno, che non era più uno di loro ma che era il principe, iniziò a ricordare ...e da allora fu il re. Pertanto, a causa della sua dimenticanza, pensava di essere una persona appartenente a quella gente tribale. Una volta che gli fu ricordato la sua vera origine, gli venne in mente che era il re del regno. Beh, torno' alla sua statura e dignità.

Allo stesso modo, noi, poveri umani, poveri mortali, abbiamo dimenticato la nostra vera identità. Questo è il motivo per cui Swami si rivolge a tutti noi come Divya Atma Swarupalaara, Incarnazioni del Divino Spirito. Questo è quello che dice. Significa che ci informa sempre che siamo scintille del Divino e che noi stessi siamo divini. Egli dice a tutti questo: "Tu sei Dio".

Quando qualcuno Gli chiese: "Swami, sei Dio?" Disse: "Io sono Dio, e anche tu sei Dio". Pertanto, ciò che Bhagavan ha fatto è stato di ricordare a noi stessi che siamo essenzialmente, fundamentalmente divini nella nostra natura. Non siamo umani.

Poiché ci siamo identificati con il corpo, il piacere sensuale e l'attaccamento al mondo, abbiamo dimenticato la nostra vera identità, che è la Divinità. Pertanto, dobbiamo pensare in questa direzione: che ognuno di noi è divino per natura.

E nessuno dovrebbe dire: "Ho raggiunto la Divinità, ho realizzato la divinità". È totalmente sbagliato. È un grosso errore. La devozione non è una conquista, no, perché siete divini per natura, e questa devozione non è affatto una conquista perché siete già divini.

In altre parole, possiamo dire: "Tat Twam Asi, That Thou Art. Aham Brahmasmi, io sono Brahman, o Tu sei Quello, ecco tutto. Tu sei Divino, tu lo sei". L'unica cosa è che dobbiamo aprire gli occhi e vedere.

Dobbiamo ascoltare i discorsi di Bhagavan e poi non dovremmo dire che otteniamo o che abbiamo raggiunto la Divinità. Queste parole sono davvero prive di significato. Perché quando una volta dico: "Ho raggiunto la Divinità" cosa significa? che la Divinità è separata da me. Sei un cercatore e il Divino è il ricercato. Ma il fatto fondamentale è che il cercatore è il ricercato. Il cercatore è il ricercato. Il ricercato non è separato dal cercatore. Dobbiamo capire questo. Voi siete ciò che state cercando, questo è ciò che dice Bhagavan. Supponiamo che come viaggiatore partite dal vostro luogo per andare verso un'altra destinazione. Per arrivare laggiù, c'è lo spazio e il tempo. Ma per realizzare il divino interiore, non abbiamo bisogno di spazio e tempo perché siamo fundamentalmente divini.

E Bhagavan fornisce un altro esempio. Nell'auditorium aperto disse, oh molto tempo fa nell'Auditorium Poornachandra, mentre stava parlando disse: "Una volta sono andato nella stanza di Bhagavantam. Bhagavantam era solito stare lì nella Sala Verde annessa all'Auditorium Poornachandra. Swami disse: "Ho visitato il dottor Bhagavantam, sono andato direttamente da lui. Ho visto Bhagavantam che cercava qualcosa per tutta la stanza. Ho chiesto a Bhagavantam: 'Cosa stai cercando?' "

Allora Bhagavantam disse: "Swami, ho perso i miei occhiali. Li sto cercando".

Swami rise rumorosamente e disse: "Cosa Bhagavantam? Stai già indossando gli occhiali. Gli occhiali sono sul tuo naso. "

Allora Bhagavantam che era attento disse: "Mi dispiace Swami, anche se indosso gli occhiali, li sto cercando".

Facendo questo esempio, Bhagavan ha detto nel Suo discorso: "Voi che siete il Divino, siete alla ricerca della Divinità. Com'è ridicolo!"

Bhagavan fornì un altro esempio. Una signora era alla ricerca frenetica della sua collana che aveva perso, una collana d'oro, molto costosa. Continuò a cercare e poi venne sua suocera. "Che cosa stai cercando?"

Disse: "Mamma, ho perso la mia costosissima collana d'oro. Cosa devo fare?"

La suocera disse "Che sciocchezze dici! Quella collana è intorno al tuo collo. La indossi già. Controlla".

"Oh!" Poi la nuora si rese conto del suo errore. Stava cercando una collana che indossava. Che cosa sciocca è! Siamo Divini, e siamo alla ricerca della Divinità. Quanto è ridicolo!

Pertanto, Swami dice: "Koham - Chi sei tu?" La risposta dovrebbe essere "Soham - io sono Te. Tu ed io siamo uno". Questa dovrebbe essere la risposta. Soham, Soham: questo è ciò che ripetiamo in ogni respiro, in ogni respiro della nostra vita. Significa, io sono te, io sono te. Tu ed io siamo una cosa sola, Tat Tvam Asi.

Pertanto, la scrittura sacra dice: "Conosci te stesso", "conosci chi sei". Per questo abbiamo bisogno di un'intuizione, tutto qui. Intuizione. Non calcoliamo in termini di merito. Non guardiamo dal punto di vista del successo. Non pensiamo a nessuna pratica spirituale per conoscere. Per sapere cosa sei, cosa sei veramente, cosa sei stato, quale sadhana dovete fare? Quali pratiche dovreste intraprendere?

D'altra parte, alcune persone dicono: "Faccio così tanta sadhana; quindi ho realizzato la Divinità". È un grosso errore perché non dipende dalla vostra sadhana. Quando dite che con la vostra sadhana avete raggiunto la Divinità, cosa significa? Avete ridotto la devozione a una merce. Avete ridotto Dio a un oggetto disponibile sul mercato per comprarlo pagandone il prezzo. Pensate che la devozione abbia un prezzo? Quanto è ridicolo! Poiché nella vita siamo abituati agli affari, calcoliamo anche la Divinità da questo punto di vista.

Pertanto, non dipende dall'intensità della pratica o dalla varietà delle pratiche spirituali o sadhana che conoscerete la Divinità, perché siete già Divini. Quindi, adottando severe austerità, sadhana rigorose, pensate in questo modo di pagare il prezzo per raggiungere la Divinità. Sarebbe proprio come qualcosa simile ad un oggetto disponibile in un negozio. Non cadiamo in questa trappola. Dovremmo capire questa cosa.

E un altro punto che ci colpisce naturalmente è questo: posso fare qualsiasi cosa ma sono più di quello che faccio. Posso fare questa sadhana, ma sono più della pratica che faccio. Posso seguire un percorso altamente disciplinato che è impossibile per molti, ma sono più di quel percorso molto difficile che ho scelto. Quindi qualsiasi percorso che scegliete o qualsiasi pratica a cui ricorrete sono certamente inferiori a quello che siete. Quello che dobbiamo capire è che voi siete letteralmente Divini nello spirito.

E la regola è questa. Una cosa che è limitata vi aiuterà ad ottenere un risultato limitato. Una cosa limitata, tutto qui, vi darà solo risultati limitati. Con questo tentativo limitato non potete avere una Divinità illimitata. È impossibile. Il Divino è illimitato. Tutte le vostre pratiche sono limitate. Con queste cose limitate, come pensate di ottenere l'illimitato? Non è possibile. Pertanto, è molto chiaro ora che tutte queste pratiche spirituali e austerità che osserviamo sono solo proiezioni della nostra mente, tutto qui.

Nell'indagine interiore, come ha detto Baba (che ho citato nel mio discorso precedente), chi è Colui che respira dentro di noi, chi è Colui che sta consumando il cibo, lo digerisce e lo assimila? Chi è la causa della nostra nascita e morte? Chi è colui che assume tante, tante forme, una miriade di forme, molteplici forme? Chi può assumere la forma di un albero, chi può essere un uccello, chi può essere un essere umano, del resto? Chi è lui? È divino. È Dio Stesso. Dobbiamo capire questo.

Inoltre, la scrittura dice Shrunvanthu Vishvey Amrutasyaputraha - Comprendi che sei il figlio dell'immortalità; sei il figlio dell'eternità. Ma ci consideriamo semplicemente dei mendicanti. Questa è sfortuna!

Queste sono le parole di Bhagavan. Non sono affatto il mio insegnamento o la mia lezione. Certamente no! Sto solo citando Lui.

Pertanto, alcune persone dicono: "Ho perso Swami, sono lontano da Swami". È una dichiarazione divertente! Puoi perdere te stesso? Non puoi perdere te stesso e quel Sé è Dio, quindi come puoi perdere Bhagavan? Impossibile! Sono solo tutte dichiarazioni folli. Non puoi perdere Dio perché tu sei Dio. A meno che e finché non ti perdi, allora, dai, di' tutte le sciocchezze che vuoi dire, perché non sarai più in grado di dirle.

Pertanto, è ormai molto chiaro che dovremmo abbandonare questo processo di ricerca. Quando abbandonerete questo processo di ricerca, troverete la Divinità dentro di voi. Questo è accaduto nel caso del Signore Buddha, che continuò a cercare per sei lunghi anni. Alla fine, nel momento in cui ha rinunciato di essere l'agente, cosa è successo? La mente è crollata, l'ego è finito e poi egli entrò nello spirito del non attaccamento. Non c'è niente da fare, niente altro. Niente da fare. È in quello stato che Buddha, il Signore Buddha ha raggiunto quello stato di liberazione, ha raggiunto quello stato di Buddità. Quella Buddità l'ha ottenuta grazie a questo non attaccamento, perché Buddha non è il suo nome. Lui è Siddhartha. È diventato Buddha, che significa che ha raggiunto lo stato di Buddità, che è il non -attaccamento.

E poi potremmo anche pensare ad alcune persone che affermano di essere totalmente distaccate. Pensano di essere degli yogi. Certamente no. Perché questi yogi hanno uno spirito di distacco dal mondo. Perché? Pensano che in paradiso ci sia piacere, che ci sia piacere in paradiso, pensano che sentiranno piacere nella vita dopo la morte. È assolutamente una sciocchezza. Potresti essere un uomo mondano o uno yogi, ma c'è sempre la ricerca del piacere. Ti aspetti sempre piacere come capofamiglia o yogi, qualunque cosa sia. Ma questo è sbagliato.

Quindi, se c'è l'attaccamento, non c'è nulla come il distacco.

È il non attaccamento. È in quello stato che Buddha poté riposare nella coscienza e raggiunse la verità. Perché dopo un lungo periodo di ricerca il corpo è esausto, la mente è esausta. Non poteva fare altri sforzi. Una volta rilassato, si è liberi da ogni tensione.

Si dice anche che nella vita di Buddha, quando raggiunse quello stato di Buddha, scomparve l'ultima stella nel cielo. È simbolico. L'ultima stella rappresenta la mente. Anche la mente è scomparsa. È solo ritirando la mente che si raggiunge il divino. E questa Divinità si realizza nel silenzio assoluto, nel vuoto completo, nello spazio aperto, quando vi è completamente il vuoto.

Per darvi un esempio, Swami un giorno allungò il palmo e disse: "Cosa c'è qui?"
"Swami, è vuoto, non c'è niente."

Swami disse: "Che sciocchezze stai dicendo! Il Niente è il Tutto. Tutto è il niente. Potreste non trovare niente qui, ma questo niente è il tutto." Questo è ciò che ha detto Baba.

Pertanto, è in quello stato del nulla, nello stato del vuoto, riconoscerete certamente la Divinità interiore. Quindi, la Divinità sta nel non fare, nel non fare nulla, perché qualunque cosa voi facciate è suggerita dalla mente, e voi non siete la mente. Il divino è oltre la mente. Quando il divino è al di là della mente, come facciamo tutti noi, spinti dalla mente, che non potrebbe raggiungere mai quello stato? Questo è quello che dovremmo capire.

E Swami nel Suo discorso ha menzionato un altro esempio del cervo muschiato. Come sapete, il cervo muschiato ha quella fragranza, un profumo molto dolce che emana tutt'intorno. Ma il cervo muschiato pensa che il profumo, l'aroma o la fragranza che sono molto buoni, provenga da un altro luogo. Pertanto, il cervo muschiato continua a correre fino a quando non si sente esaurito. Quando si sdraia a terra, tiene il naso molto vicino al corpo e si rende conto che l'aroma-profumo proviene dal suo stesso ombelico, non dall'esterno.

Allo stesso modo, andando alla ricerca di Dio ovunque, correndo di qua e di là, non troverete Dio da nessuna parte perché è dentro di voi e voi siete Dio. Pertanto, dovremmo rinunciare a questo ruolo di conduttore della nave e dovremmo smettere di correre dietro alle persone. E poi smettiamo anche di fare austerità molto rigide, seguendo compiti molto difficili in nome della sadhana. È un'assoluta follia. Alcuni pensano che digiunando continuamente, arriveranno alla Divinità. Entrambi sono sciocchi. Il digiuno non ha nulla a che fare con la realizzazione. Al massimo, potreste ridurvi a uno scheletro, tutto qui. Questa non è la chiave per raggiungere la divinità. Non apre le porte alla Divinità.

E poi alcune persone potrebbero dire: "Posso camminare sottosopra come in shirash asana. Beh, lui pensa che camminando in quel modo, in un modo scomodo, possa

realizzare la Divinità. Assolutamente sciocco! Significa solo che la mente vuole fare certe cose. cose che sono impossibili. Facendo quella cosa impossibile, la mente si sente molto egoica.

"Sono speciale, riesco a fare ciò che nessuno e' in grado di fare!"

Quindi non potete mai realizzare Dio interiormente, ricorrendo a mezzi innaturali perché Dio è in Voi e voi siete Dio. Quindi non seguiamo affatto metodi innaturali. Non seguiamoli. Supponiamo che ti chiedessi : "Dov'è il tuo naso?" se giri la mano intorno alla testa e punti il naso, come posso aiutarti? Puoi indicare subito : "Ecco il mio naso". Quindi, se seguiamo tutti questi metodi, beh, questo riflette la nostra ignoranza. Cerchiamo di capire.

È solo l'ego che vuole intraprendere compiti impossibili perché sono attraenti per il nostro ego. L'ego sarà rafforzato da quel metodo. L'ego gode di tutte le difficoltà. Bene, non facciamolo. Pertanto, tutte le cose facili sono rese difficili solo da questo ego. Baba disse, parlando di se stesso, prese i petali di rosa e disse: "Vedete, questi petali sono così lisci, così morbidi, così teneri, così delicati, molto facili da maneggiare. Allo stesso modo, la Divinità può essere compresa in un modo molto, molto semplice, in un modo molto, molto semplice. " Questo è ciò che ha detto Swami.

Quindi, quando Swami dice che questi modi sono così semplici e facili, perché dovremmo ricorrere a metodi di sadhana duri, ardui, molto rudi? Perché dovremmo farlo? E dovremmo abbandonare i nostri viaggi. Le persone continuano a spostarsi da un posto all'altro. Dove volete andare? Andate dentro, non fuori. Uscendo non ci sono limiti. Non troverete nulla perché il cercatore è il ricercato, l'osservatore è l'osservato, il veggente è il visto, l'ascoltatore è colui che e' ascoltato, voi siete Divini. Dobbiamo riflettere su questo punto fondamentale giorno e notte per riconoscere, realizzare e sperimentare la nostra vera identità.

Quindi, rilassiamoci, rilassiamoci. Rendiamo la nostra mente vuota, senza pensieri e ritiriamola. Lasciate che la mente sia immersa nella gioia del nome ineguagliabile di Swami, dei bhajan. Lasciamo che la nostra mente si riposi nel processo della meditazione. È solo in questo processo di ritiro della mente, solo allora noi possiamo conoscere la Divinità interiore. Non ha senso dire: "Egli appartiene a quella religione, appartiene a quella religione, quella religione è molto dura, e garantisce la Divinità". Sono tutte affermazioni false. Non andiamo da loro, per l'amor di Dio.

Quindi, dovremmo essere molto semplici, molto umili, con quel vuoto nella nostra mente, quello stato della mente senza pensieri, la costante consapevolezza integrata. Con la contemplazione, nello stato profondo della meditazione, possiamo riconoscere che siamo essenzialmente, fondamentalmente divini e nient'altro. Questo è ciò che dobbiamo veramente pensare che e' l'essenza degli insegnamenti di Bhagavan. C'è uno scopo dell'avvento di Bhagavan. Tutte le nostre attività, tutti questi anni con Bhagavan sono riassunti in una frase. "Il mio scopo è farvi realizzare la Divinità interiore."

Possa Bhagavan benedirci tutti in questo viaggio spirituale. Grazie.

Ci incontriamo di nuovo.